

LETTERA	610
Denominazione	Giuseppe Nicolini a Giuditta Pasta
Data di stesura	20 dicembre 1819
Data di ricezione	25 dicembre 1819
Regesto	Giuseppe Nicolini scrive a Giuditta Pasta per sapere della sua salute e per dirle che spera di poter comporre ancora per lei. La ringrazia per l'interessamento nel tentare di procurargli dei pezzi di musica da un copista di Roma e le chiede di tenerlo aggiornato in merito all'esito di rappresentazioni di sue e di altrui opere, in Trieste. Conclude dicendo che ha saputo da Tacchinardi che ha intenzione di mettere in scena a Lucca la sua opera <i>Giulio Cesare nelle Gallie</i> , nella quale, scrive Nicolini, sperava cantasse anche la Pasta.
Trascrizione	<p>Piacenza, 20 dicembre 1819</p> <p>Gentilissima signora Giuditta, le sue gentili maniere e la cordialità sua mi spingono a seguirla anche in Trieste, per sapere se la salute sua è perfetta, come le auguro di tutto cuore. Se il destino in quest'anno non ha secondata la mia bramosia, quale sono sempre, di poter scrivere per lei, bravissima signora Pasta, spero mi vorrà essere più propizio nel corso del novo anno, quale le auguro prospero e quale sa lei desiderare. La ringrazio per l'incomodo avuto per procurarmi dal signor Martorelli di Roma li vari pezzi del <i>Danao</i>¹ di Mayr e se non ottenni l'intento, non fu certamente per colpa sua. Le mie premure per avere detta musica erano dirette per servire una nostra dilettante piacentina. Attendo notizie dell'esito delle opere che darà in Trieste. La prego pure di sapermi dire se Velluti trovasi più costì e come furrono accolte le opere date nello scorso autunno, <i>Celanira</i> di Pavesi, <i>Quinto Fabio</i> e <i>Carlo Magno</i> di Nicolini, amando sempre a preferenza la sincerità in cui ella tanto si distingue. Me ne dia, pertanto, una esatta relazione, che mi sarà assai cara. Tacchinardi mi scrive da Venezia, che nella prossima primavera vuole dare a Lucca il mio <i>Giulio Cesare nelle Gallie</i>. Speravo che vi cantasse pure la signora Pasta, ma intesi che la parte di Clodomiro verrà eseguita dal tenore Sbigoli, ch'io non conosco affatto. Mi dica ancora se ha scritte per le stagioni venturose, per mia regola. Scusi del tedio che le avrò recato. Mille saluti alla sua mammina ed al consorte suo, se le è vicino. Mi comandi e mi creda a tutte prove e col più sincero sentimento col quale mi protesto affezionatissimo servitore ed amico Giuseppe Nicolini.</p> <p>Annotazioni sul verso Alla celebre cantante la signora Giuditta Pasta, Trieste</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Giuseppe Nicolini
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Piacenza
Note generiche	
Collocazione	Job 16 - 01, (149 f), box 6, folder 21

1 Sottolineato nel testo

Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima